

di Susanna Cressati

Nei giorni scorsi in sala Pegaso, la sala “di gala” del palazzo della presidenza della Regione Toscana, a Firenze, si sono sentite inaspettatamente, tante voci fuori dal coro, voci di persone ai margini che hanno scelto di raccontare con un giornale il loro mondo: la strada. Con un convegno nazionale intitolato “Giornalismo redistributivo” Fuori Binario, il giornale fiorentino dei senza dimora, ha festeggiato i suoi trent’anni di attività e di resistenza, chiamando intorno a sé a riflettere e progettare nuove iniziative le testate “sorelle” italiane: “Zebra” di Bolzano e Bressanone, “Scarp de’ tennis” di Milano, “Piazza Grande” di Bologna e “L’Osservatore di Strada” di Roma. Al centro del dibattito non solo alcuni temi forti che sorreggono le linee editoriali di questi periodici, casa, servizi a bassa soglia, salute e diritti, ma soprattutto la volontà di tessere una nuova e fitta trama di relazioni tra alcune esperienze uniche nel panorama nazionale e, pur negli specifici orientamenti, accomunate da analoghi obiettivi.

Sono giornali, questi, che cercano di dare ai lettori informazioni e strumenti critici per comprendere le cause strutturali, politiche, economiche e culturali che producono povertà, esclusione sociale, sofferenza, e dare così un contributo alla loro rimozione.

Una delle parole ricorrenti nel corso dei lavori è stata quella di “autorappresentazione”. Nelle pagine di queste testate non “si parla” di chi non ha casa e vive in strada; di chi è stato espulso dal mondo del lavoro o è costretto al lavoro povero; di chi non ha garantito il diritto alla salute e ne paga le conseguenze quotidianamente. Certo, questi sono gli argomenti dominanti, ma vengono proposti, con articoli, poesie, foto, disegni, direttamente da coloro che vivono in queste condizioni. Sono loro che costruiscono la pubblicazione, la diffondono ricavandone un reddito modesto ma determinante per avviare quel meccanismo di “riscatto sociale” che vanno inseguendo.

Sono giornali diversi, si è detto. Fuori Binario, edito dall’associazione Periferie al centro e diretto oggi da Cristiano Lucchi, nasce nel 1994 e, dopo una recente crisi, si è rilanciato con una linea editoriale battaglia e alternativa: nella prima pagina dell’ultimo numero domina un pezzo su Gaza, all’interno si parla di lotte delle donne, di antifascismo, di carcere.

Giornali fuori dal coro



Il bolognese Piazza Grande nasce praticamente lo stesso anno da un progetto della CGIL: la prima riunione tra sindacalisti e senza dimora si tenne in un dormitorio pubblico. L’Osservatore di strada, recente “costola” dell’Osservatore Romano (è nato circa un anno e mezzo fa) ha lo stesso formato-lenzuolo della testata madre ed è stato voluto personalmente da papa Francesco. Zebra, che ha aperto le pubblicazioni nel 2014, è un foglio bilingue diffuso in Alto Adige. Ascarp de’ tennis, infine, è la “corazzata” milanese del gruppo, un settimanale nato nel 1994 (o 1996, secondo due versioni) sostenuto dalla Caritas Ambrosiana, conta ben 17 redazioni locali e decine e decine di punti vendita in numerose province, non solo lombarde.

Ognuno ha la sua strada, fa la sua strada ma condivide con i suoi “fratelli” alcune

ispirazioni di base. Dell’autorappresentazione, e quindi del valore del racconto diretto, fatto dai protagonisti, abbiamo già parlato. Un’altra è la “scomodità”: “Il disagio è la cifra dei nostri giornali – dice Piero Di Domenicantonio dell’Osservatore – ne parla e ne crea, perchè noi sovvertiamo gli schemi, disturbiamo quella zona grigia dove vivono i “sonnambuli” travolti dal consumo”. Altro punto fermo è l’“incontro”, nelle redazioni e tra i redattori-diffusori e i lettori, tra le lingue (vedi Zebra) e tra le culture.

Il giornalismo ufficiale guarda oggi con attenzione e simpatia a questo mondo ai margini. Al convegno ha portato il suo saluto il presidente dell’Ordine dei giornalisti della Toscana, Giampaolo Marchini e chissà che presto non si vedano in giro per Firenze redattori e diffusori di Fuori Binario con il tesserino dei pubblicisti.

Doni binario



International Network
of Street Papers



prima che sia troppo tardi. **Noi non taceremo!** da un volantino della Rosa Bianca

fuori binario

30 ANNI 1994 2024 INSIEME

giornalismo redistributivo e autogestito. In strada a Firenze dal 1994.

OFFERTA LIBERA • #259 • FEBBRAIO 2024

LO SAI CHE...
 • Chi ti vende questa copia la paga un euro. Puoi però alzare la posta e sostenere così nel suo percorso di emancipazione.
 • Se ti abboni puoi sostenere sia i diffusori che i progetti a loro dedicati da Prefereire al centro.

Per abbonare questa esperienza di volontariato meglio ad un indirizzo fisico che escluso e rende sempre più poveri i più fragili.

Tuttavia il punto di vista è chiaramente diverso da quello del main stream: “Il giornalismo ufficiale non ci rappresenta – puntualizza la scrittrice Clara Baldasseroni – Noi abbiamo altre storie da raccontare”.

Tra gli obiettivi della giornata dichiarati dagli organizzatori il rafforzamento del punto di vista dei “giornalisti senza dimora” e la possibilità di costituire una modalità di lavoro e confronto continuativa nel tempo tra le varie testate; denunciare atteggiamenti discriminatori, norme carenti o inadeguate, atteggiamenti passivi o latitanti verso i senza dimora; definire insieme eventuali carte di principi condivisi, proposte di legge e/o modifiche di legge a vantaggio dei senza dimora e di chi vive ai margini.

Senza memoria

RESISTENZE CRISTIANO LUCINI

Il 20 e 21 febbraio la Corte del Senato esaminerà l'ipotesi finale di estradizione negli Stati Uniti. Se estradato, Assange rischia una condanna a 175 anni per aver denunciato, tra le altre, i crimini di guerra commessi dagli Stati Uniti in Afghanistan e Iraq, il whistleblowing a partire dal 2000, la vergogna dell'Occidente e il numero, hanno posto la rapida fine sulla presenza superpartaria Ma il mondo sembra agghiacciato e la persecuzione di Assange pare anacronistica. Per raccontare il marcio, non basta eferza chi denuncia la prigione di delle nostre democrazie. Tut alla geometria pensosa di mostri genera. Nel tentativo di mostri ma raccontano. Nel tentativo di mostri si sviluppano politiche che uccidono i propri migranti: si fanno in guerra uomini e armi, spreco di aziende di Stato, improprio ad ogni legge. Assatimamente di casa, indifferenti a chi in Palestina, nel resto del mondo e anche in Israele chiede che si accada. Popolo sempre? Ti sei dimenticato della tua storia? Nel Novecento decine e decine di milioni di persone sono morte, né è proprio dai loro sacrifici che è nata la cultura dei diritti. Tutti. Abbiamo dimenticato tutto. Non uccidiamoli una seconda volta. Non stendiamo



STORIA
Amedeo e Avarardo vittime del fascismo
CLARA BALDASSERONI

DIRITTI
Cupido senza casa
FRANCESCO MARTINELLI

SPOON RIVER
Ciao amico Kaos, ci rivedremo
RICCARDO BONI

ALFABETO Ogni mese 21 proposte interessanti da scoprire a cura di Felice Spinoza

INCANTATI, QUALITATIVI, DISCUSSIONI... TRENT'ANNI DI INDIPENDENZA E AUTODETERMINAZIONE

CON LE REDAZIONI DEI GIORNALI DI BOLOGNA, BRESSANONE, MILANO E ROMA

GIOVEDI 22 FEBBRAIO

La lotta paga VALENTINA BARONTI

Sembra una storia uscita dal Medioevo di Prati, caduto lo scorso anno al cantiere di un capannone a Firenze. Cinque mesi di esilio e 162 notti per la precisione, davanti al magazzino di Mondo Compenza a Campi Bisenzio: cariche della polizia, cene in strada per solidarietà.